

n°213 del periodico "BAGNO oggi e domani "

UNA QUESTIONE DI TATTO

Il tatto come senso per vedere oltre i propri occhi, come strumento per amplificare le emozioni di un oggetto, di un ambiente.

Quello che non vede la vista, lo sente il tatto; anche una piccola imperfezione di una superficie può sfuggire allo sguardo, non sfugge alla prova del tatto. Il tatto amplifica e completa il modo di appropriarsi delle sensazioni e delle immagini che ci circondano.

Rappresenta anche l'aspetto dei sensi più intimo quello che costituisce la sfera di contatto diretto con il proprio corpo; diventa pertanto l'elemento più vicino al proprio modo di essere, sotto certi aspetti poco influenzabile, perché legato a sensazioni dirette.

Nella sfera del tatto è difficile avere percezioni false: è più facile averle con la vista, basti pensare alle illusioni ottiche da sempre presenti nei linguaggi grafici.

Attraverso il tatto scopriamo le superfici, le texture, un mondo di elementi che fanno parte del nostro ambiente, che si evolve continuamente attraverso la ricerca di sempre nuovi materiali e soprattutto di finiture; il grado di innovazione per esempio in certi oggetti è legato alla percezione tattile/visiva della finitura. Nell'ambiente domestico, il luogo dove si esprime maggiormente la sensazione del tatto è il bagno.

Un luogo dove l'approccio intimo tra la persona, l'ambiente e gli oggetti è molto stretto.

Si può dire che lo stare nudi in bagno ci metta nella condizione di esaltare il rapporto tattile con il nostro intorno.

Pensiamo al contatto della pelle con le superfici ceramiche dei sanitari.

E' un contatto che si esprime in maniera totale con il corpo e che mette in evidenza la molteplicità delle sensazioni.

Inoltre, le nuove tendenze d'arredo hanno arricchito le superfici con la presenza di materiali come il legno, il vetro, i metalli che rendono ancora più ricco l'approccio sensoriale alla stanza da bagno.